

**Zona sociale di
Correggio**

*Comuni di
Campagnola Emilia,
Correggio, Fabbrico,
Rio Saliceto, Rolo e
San Martino in Rio*

**Zona sociale di
Guastalla**

*Comuni di
Boretto, Brescello, Gualtieri,
Guastalla, Luzzara, Novellara,
Poviglio e Reggiolo*

**Zona sociale di
Reggio Emilia**

*Comuni di
Bagnolo in Piano,
Cadelbosco di Sopra e
Castelnovo di Sotto*

**“E la famiglia incontrò lo psicologo:
risorsa o necessità?”**

***Report sul
Servizio di Consulenza Psicologica
presso le scuole secondarie di 1° grado***

**Anno Scolastico
2007/08**



Associazione **PRO
DI** Progetti
di Giovani
019

A cura di

dott. Fabio Davolio

(Sociologo, Responsabile della valutazione e delle elaborazioni statistiche)

dott.sse Lorena Agazzi, Elena Dallari, Maria Teresa Faccin, Francesca Fontanesi,

Cristina Menozzi, Paola Saltini, Roberta Truzzi

(Psicologhe consulenti)

Ringraziando tutti coloro che continuano a credere e a sostenere questo progetto.

GUIDA ALLA LETTURA

Nel **primo capitolo** vengono descritti la storia del Servizio, gli obiettivi e le premesse metodologiche, oltre agli aspetti organizzativi ad esso connessi.

Nel **secondo capitolo** si riportano i dati di attività e i destinatari relativi all'intero anno scolastico, con le suddivisioni per zone e per singola scuola, in alcuni casi con confronti rispetto agli anni precedenti. In questo capitolo si trova anche l'importante descrizione del lavoro di rete.

Il **terzo capitolo** è dedicato, come negli anni scorsi, alle riflessioni dell'équipe delle consulenti psicologhe stimolate dal proprio agire. Quest'anno il capitolo è centrato su una delle adultità a cui il servizio è rivolto e con cui il servizio collabora: le famiglie, focalizzando l'attenzione in particolare allo specifico della relazione con i genitori.

Nel **quarto capitolo** sono riportate le conclusioni che aprono al lavoro per il prossimo anno.

SOMMARIO

Premessa	p. 5
1. Identità e organizzazione del progetto	p. 7
1.1 Nascita ed evoluzione del progetto	p. 7
1.2 Destinatari	p. 9
1.3 Obiettivi	p. 9
1.4 Metodologia di intervento	p.10
1.5 Sensibilizzazione e comunicazione relativa al Servizio	p.10
1.6 Modalità di accesso al Servizio	p.11
1.7 Organizzazione	p.11
1.8 Il gruppo di lavoro	p.13
1.9 Utilizzo del tempo lavoro da parte delle psicologhe	p.14
2. I numeri del SCP	p.15
2.1 L'attività di "sportello"	p.15
2.2 Le consulenze al gruppo	p.24
2.3 Il lavoro di rete	p.27
3. La relazione con la famiglia all'interno del SCP	p.35
3.1 Primi incontri: l'alleanza possibile	p.36
3.2 La famiglia fra le adultià	p.37
3.3 L'ascolto delle normali complessità, l'ascolto della sofferenza	p.39
3.4 Incontri inaspettati: un ponte fra ragazzo, famiglia, scuola e territorio	p.40
4. Conclusioni e rilanci per il futuro	p.42

Premessa

“Ogni storia ha senso dentro un contesto”

(Bateson, 1984)

Il tema della relazione con le **famiglie** all'interno del Servizio di Consulenza Psicologica è entrato fin dai primi anni nelle osservazioni e nelle considerazioni della nostra équipe. Il convegno *"Le alleanze fra adulti nel riconoscimento dei bisogni della scuola"*, organizzato a Poviglio nel marzo scorso, è stato per noi l'ennesimo stimolo a scambiarsi riflessioni in questa direzione. Questa importante occasione ha incontrato il nostro bisogno di confronto rispetto le modalità relazionali che ognuna teneva nei colloqui con i famigliari degli studenti che incontravamo (incontri di gruppo e incontri individuali). Il Servizio di Consulenza Psicologica prevede tra i suoi utenti privilegiati le famiglie. Negli anni l'accesso allo sportello da parte dei genitori è aumentato lievemente, ma in modo costante, tuttavia rimane per noi un obiettivo la sua ulteriore crescita. Non sempre l'incontro con i docenti o con noi è semplice per le famiglie. Con i vari attori nelle scuole riprogettiamo, anno per anno, i vari momenti di presentazione del servizio ai genitori affinché il recarsi allo sportello venga vissuto come opportunità e non come segnale di un disagio.

Qual è l'immagine che le famiglie hanno del SCP? Come gli insegnanti possono accompagnare le famiglie in questa conoscenza? Come pensano possa essere una risorsa del loro quotidiano?

Riconoscere l'importanza di questi spazi di pensiero diventa per noi fondamentale al fine di potersi muovere con professionalità nell'incontro con i diversi adulti e non del sistema scolastico. Come psicologhe partiamo dal presupposto che la prima e più grande risorsa per i ragazzi siano le famiglie; riteniamo che nel lavoro con i minori non si possa prescindere da una lettura condivisa delle risorse e delle difficoltà, non si può prescindere da un accordo rispetto agli interventi attivabili. La scuola, rappresenta un secondo luogo protetto nel quale gli studenti passano buona parte della giornata a contatto con pari e con altri adulti; rappresenta uno dei contesti privilegiati nel quale mettere in atto azioni mirate alla tutela e promozione del benessere dei ragazzi. Tali azioni, se attivate senza il

consenso e supporto della famiglia e dei docenti, hanno un effetto superficiale e a breve termine.

Se l'approccio del progetto, come è stato più volte ribadito in questi anni, definisce una psicologia che si pone al servizio della scuola in una prospettiva che privilegia lo sviluppo del sistema scolastico e non la cura del singolo individuo, il nostro compito è offrire la nostra professionalità come stimolo al pensare, dare un nuovo senso, cambiare. Nei nostri colloqui con le famiglie abbiamo spesso visto quanto sia importante offrire loro uno spazio di ascolto "protetto", uno spazio che diventa stimolo alla riflessione e alle volte anche **luogo di traduzione fra linguaggio della famiglia e linguaggio della scuola.**

Nella preadolescenza, quando i *"cari piccini"* diventano *"ragazzi difficili"*, accompagnare anche la famiglia senza ricette, ma attraverso il confronto in uno spazio significativo del loro quotidiano come la scuola, significa riconoscere il SCP come una opportunità di confronto fra adulti che condividono la responsabilità del proprio ruolo di fronte ai ragazzi in crescita. Un'opportunità per le **normali complessità familiari** di essere raccontate, ascoltate, ricondotte alla loro reale importanza, un'opportunità di fare un pezzo di strada accompagnando i ragazzi e rimanendo, noi adulti, un passo indietro.

Identità e organizzazione del progetto



1.1 Nascita ed evoluzione del progetto

Il Servizio di Consulenza Psicologica (SCP) ha concluso il settimo anno di attuazione per i comuni dei distretti di Guastalla e di Correggio e l'ottavo anno consecutivo nei comuni di Poviglio, Bagnolo, Cadelbosco Sopra, Campagnola, Rio Saliceto, Castelnovo di Sotto e Novellara.

A partire dal 2000, i **17 comuni** coinvolti, appartenenti a 3 differenti zone sociali della provincia di Reggio Emilia, sono stati impegnati nel "*Piano sovradistrettuale di prevenzione Area Nord*" finanziato dal Fondo Nazionale per la lotta alla droga.

Dal 2003-2004 il progetto è entrato nei rispettivi **Piani Sociali di Zona**, pur mantenendo un impianto di coordinamento, gestione e valutazione unico in capo all'**Associazione Pro.Di.Gio.**

Il progetto, superati i primi anni di sperimentazione, ha assunto una connotazione di maggiore consolidamento all'interno del sistema scolastico e, in alcune realtà, anche nel contesto territoriale.

La pubblicazione "**Lo psicologo a scuola è comodo**" [Associazione Pro.Di.Gio. Edizioni Diabasis, 2004], presentata nel convegno svoltosi a Novellara (RE) nell'aprile 2004, ha raccolto considerazioni, osservazioni, valutazioni sull'esperienza di questi anni. I lavori di preparazione in vista di seminario e convegni rappresentano importanti occasioni di riflessione per l'equipe del progetto. Fra questi ricordiamo il seminario "**Mi fido di te**" (Correggio, novembre 2006) e il convegno "**Le alleanze tra adulti nel riconoscimento dei bisogni della scuola**" (Poviglio, marzo 2008), oltre alle attività connesse al progetto regionale degli **Scambi interprovinciali** (vedi box nella pagina seguente).

Nell'anno appena concluso, il SCP è stato attivato in **19 scuole secondarie di 1° grado** della bassa reggiana, frequentate complessivamente da oltre 4.000 studenti, pari al 30% degli studenti della provincia.

Le **fonti di finanziamento** per la realizzazione del progetto hanno avuto provenienze differenti: per Reggio Emilia fondi "Diritto allo studio", per Guastalla PDZ - Attuativo 2007 "Programma infanzia e adolescenza", per Correggio PDZ - Attuativo 2007 "Programma dipendenze".

Il progetto ha previsto la presenza di psicologhe all'interno delle scuole secondarie di 1° grado per offrire consulenze a docenti, studenti e genitori. Ogni professionista lavora strategicamente in una **logica di rete** proponendosi per creare e/o mantenere i contatti con le realtà dell'extrascuola, i servizi del territorio, i funzionari/assessori comunali e l'Associazione Pro.Di.Gio. che ha curato anche il coordinamento sovracomunale.

L'esperienza del SCP ha evidenziato come la **scuola** possa operare per costituire un ambiente attento alle caratteristiche psicologiche degli studenti per facilitare, da un lato, la motivazione indispensabile per l'apprendimento e, dall'altro, la prevenzione del disagio non solo scolastico.

Il progetto vanta ormai un buon **riconoscimento** sui territori, anche grazie ai risultati più che positivi raggiunti ed evidenziati nei report annuali e discussi negli incontri di valutazione fatti periodicamente con i comuni e con le scuole. Le amministrazioni comunali e le autorità scolastiche hanno dimostrato un **forte interesse per questo tipo di intervento**, che va ad incidere su un'intera fascia di popolazione in ogni Comune, dando la possibilità di monitorare in modo precoce tutte le situazioni "difficili" che potrebbero evolversi ancora più negativamente nell'età adolescenziale. Si auspica che questo possa diventare un servizio stabile, anche se flessibile e in evoluzione.

Dal 2006 l'esperienza del Servizio di Consulenza Psicologica è stata scelta per partecipare al progetto regionale "**SCAMBI INTERPROVINCIALI**" nell'ambito delle politiche regionali per l'infanzia e l'adolescenza.

Nel biennio 2006-07 le **Province di Ferrara, Reggio Emilia e Parma**, dopo una prima ricognizione sulle progettualità esistenti, hanno individuato i progetti più significativi rispetto al tema delle attività di sostegno alla genitorialità, in particolare negli sportelli psicopedagogici. Le **visite** tra le varie realtà individuate sono state l'occasione per conoscersi e stimolare la messa in discussione dei modelli operativi. Nell'ottobre 2007 è stata organizzata una **giornata regionale di restituzione** dell'esperienza.

Il progetto è stato rifinanziato dalla Regione anche per il 2008 e ha previsto una **visita a Bolzano** per conoscere i servizi e i progetti centrati sugli interventi di supporto degli adolescenti in ambito scolastico, oltre ad un **convegno regionale** su questi temi in programma a Bologna nel prossimo autunno.

Per saperne di più:

http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/infanzia/sezioni/altre_aree/scambi_interp.htm

1.2 Destinatari

I **destinatari principali** del Servizio sono i docenti, gli altri adulti che lavorano a scuola, i genitori e gli studenti. Inoltre il Servizio, all'interno di progetti di **rete**, estende la sua attività di consulenza al territorio e a quelle figure professionali ed educative che sono coinvolte in attività a cui partecipano ragazzi in questa fascia d'età.

1.3 Obiettivi

L'**obiettivo generale**, condiviso con gli amministratori locali, i Dirigenti di Istituto e i docenti referenti per l'educazione alla salute, è quello di sostenere, riprendere, consolidare e sviluppare esperienze e interventi collegati alla promozione del benessere e prevenzione degli stati di forte disagio relazionale/socio-affettivo nei ragazzi e ragazze della Scuola Secondaria di 1° grado, attraverso la consulenza di una figura che lavora con le tre componenti (docenti, genitori, studenti), anche in relazione con le realtà dell'extrascuola e in collegamento con i servizi socio-sanitari.

Questi gli **obiettivi specifici** individuati:

1. facilitare una lettura corretta da parte degli insegnanti delle diverse forme di disagio scolastico, relazionale, sociale, affettivo degli alunni;
2. proporre e co-progettare con il corpo insegnanti formazione e interventi anche individualizzati sulle singole situazioni problematiche (sul ragazzo ed eventualmente sulla famiglia);
3. creare un punto di raccordo–mediazione con i servizi esistenti (servizi sociali comunali e AUSL, altre attività/servizi promossi dal Comune, dalle associazioni del territorio o dalla stessa scuola), in alcuni casi anche sostenendo e accompagnando l'invio ai servizi competenti.

1.4 Metodologia di intervento

Si possono distinguere quattro **tipologie di intervento** svolto dalle psicologhe

1. **consulenza individuale – accesso diretto al servizio** (“sportello”) da parte dei docenti (colloqui nei quali ricevono consulenza, informazioni, invii, condividono attivazioni e strategie di intervento rispetto al ragazzo, alla famiglia, alla classe o alle strutture del territorio, seguiti in genere da un ulteriore colloquio di confronto), delle famiglie o dei ragazzi (comunque dopo una condivisione con un docente);
2. **interventi sui contesti classe** (screening sul livello di disagio o sulle difficoltà di apprendimento, analisi/intervento sulle dinamiche relazionali) o su gruppi di docenti (presenza ai colleghi docenti o ai consigli di classe);
3. **promozione e co-progettazione con il corpo insegnanti di percorsi di formazione** rivolti ai docenti stessi e/o a genitori su tematiche particolarmente significative che emergono dalla casistica di problematiche affrontate all’interno del servizio di consulenza (bullismo, disturbi alimentari, tabagismo e dipendenze...), oltre alla ricerca e preparazione di materiali didattici attinenti per i docenti;
4. **lavoro di rete** per l’individuazione e progettazione di percorsi di recupero e intervento, attraverso colloqui e incontri con assistenti sociali, neuropsichiatri e psicologi dei servizi pubblici, collegamenti con attività di doposcuola, centri pomeridiani e con associazioni/cooperative che attuano questi interventi.

1.5 Sensibilizzazione e comunicazione relativa al Servizio

L’informazione sull’attivazione dello Servizio di Consulenza Psicologica all’interno delle scuole è stata comunicata nei seguenti modi:

- ai docenti: collegio docenti, comunicazione tra colleghi, circolare, riunione dei coordinatori;
- ai genitori: comunicazione scritta, incontro di presentazione della psicologa;
- agli alunni: presentazione personale della psicologa nelle classi, comunicazione da parte dell’insegnante della classe, presa visione della comunicazione scritta rivolta ai genitori.

1.6 Modalità di accesso al Servizio

La **prenotazione per la consulenza individuale** poteva avvenire attraverso 4 modalità:

1. richiesta di appuntamento all'insegnante referente
2. prenotazione da parte dei genitori tramite la segreteria della scuola
3. prenotazione autonoma tramite apposito registro (in sala insegnanti o in segreteria), modalità rivelatasi positiva solo nei casi in cui vi è stata una supervisione del referente o di chi per esso.
4. prenotazione diretta con la psicologa, in particolare per incontri successivi al primo.

Per regolamentare l'accesso degli studenti minorenni allo sportello, secondo la normativa attuale relativa alla legge sulla privacy, all'inizio dell'anno scolastico è stata richiesta alle famiglie l'**autorizzazione scritta** che esplicitava il loro consenso rispetto l'eventuale accesso dei figli al servizio di consulenza psicologica.

Nella maggior parte delle scuole tale autorizzazione è stata richiesta a tutte le famiglie ad inizio anno, in altre scuole si è, invece, preferito chiederla solo nel momento in cui i ragazzi avessero avuto bisogno di una consulenza.

1.7 Organizzazione

Nell'a.s. 2007-08 sono state incaricate **7 psicologhe**: dott.sse Agazzi, Dallari, Faccin, Fontanesi (in maternità), Menozzi, Saltini e Truzzi.

Ogni psicologa è stata impegnata su un gruppo di scuole individuate in base alla vicinanza tra le sedi, all'appartenenza ad Istituti Comprensivi, o alla presenza della stessa psicologa negli anni precedenti, privilegiando il criterio della continuità, ma tenendo conto anche della zona sociale.

Per tutte le scuole il Servizio di Consulenza Psicologica è iniziato a ottobre 2007, anche se in alcuni casi l'attività di cosiddetto "sportello" è stata avviata a partire da novembre.

La tabella nella pagina seguente riporta l'elenco delle scuole coinvolte con l'indicazione del numero di studenti, le ore di presenza settimanali previste per l'attività di "sportello" e l'indicazione dell'insegnante referente.

	SCUOLA (fra parentesi il N. di studenti, tot 4.145) <i>Fonte: Annuario Scuola Reggiana '07-08</i>	PSICOLOGA	ORE DI PRESENZA SETTIMANALI	INSEGNANTE REFERENTE
ZONA DI GUASTALLA (1.902 studenti)	Novellara (356)	Dallari	4	Prof. ssa Davoli
	Boretto (144)	Dallari	2,5	Prof.ssa Zambini
	Gualtieri (192)	Dallari	2,5	Prof. ssa Alfieri
	Reggiolo (251)	Agazzi	2,5	Prof.ssa Liutprandi
	Luzzara (214)	Dallari	2,5	Prof.sse Bonetti e Liqabue
	Guastalla Statale (378)	Agazzi	4	Prof.ssa Gelmini
	Guastalla S.Orsola (72)	Menozzi	1,5	Suor Anna
	Poviglio (172)	Agazzi	3	Prof.ssa Stradelli
	Brescello (123)	Agazzi	2	Prof.ssa Camaiora
ZONA DI CORREGGIO (1.406 studenti)	Correggio statale (504)	Truzzi	5	Prof.ssa Rabitti
	Fabbrico (146)	Saltini	2*	Prof.ssa Arata
	Rolo (87)	Saltini	2*	Prof.ssa Pellicciari
	Correggio – Convitto (98)	Truzzi	2	Prof.ssa Sparagna
	San Martino in Rio (244)	Truzzi	2	Prof.ssa Cipolli
	Rio Saliceto (191)	Saltini	2,5	Prof.ssa.Renzi
	Campagnola Emilia (136)	Saltini	2,5	Prof.ssa Monari
ZONA DI REGGIO (837 studenti)	Castelnovo di Sotto (264)	Faccin	3	Prof.ssa Cucconi
	Bagnolo in Piano (272)	Faccin	3	Prof.ssa Valentini
	Cadelbosco Sopra (301)	Faccin	3	Prof. ssa Betti

** Le richieste provenienti dall'istituto comprensivo di **Fabbrico e Rolo**, fin dai primi anni di attivazione, sono andate nella direzione di chiedere ai professionisti incaricati modalità di intervento non del tutto congruenti con le linee guida che nel tempo si è dato il progetto. Pur consapevoli che ogni istituto comprensivo ha proprie differenze e specificità di cui ci preme tenere conto, tuttavia resta il fatto che il progetto/servizio del Servizio di Consulenza Psicologica (SCP) è messo a disposizione della scuola e non può essere snaturato da quelli che sono i suoi contenuti, le sue modalità e le sue caratteristiche peculiari, e tra queste l'importante funzione di integrazione con i servizi esterni al contesto scolastico. Per modificare il progetto in altre direzioni (seppur opportune, importanti o necessarie) occorre, affinché sia utile al sistema-scuola inserito nel territorio, prevedere tempi, modalità, a volte risorse differenti da quelli attualmente a disposizione.*

A partire da queste considerazioni, all'inizio dell'anno scolastico è stata fatta una valutazione congiunta della "storia" e dell'evoluzione del progetto presso l'Istituto fra i referenti politici delle due amministrazioni comunali, il nuovo dirigente scolastico e lo staff del progetto SCP. In seguito a questo confronto si è concordato per l'anno scolastico 2007-08 di non proporre una presenza settimanale fissa della professionista, ma di predisporre una serie più articolata di attività quali interventi in classe, serate per genitori, attività di consulenza individuale e lavoro di rete interno ed esterno alle scuole.

1.8 Il gruppo di lavoro

Il **gruppo di lavoro** è formato dalle 7 psicologhe citate e da tre consulenti dell'Associazione Pro.Di.Gio.: dott. Menozzi (progettazione, supervisione di processo e rendicontazione), dott. Davolio (monitoraggio e valutazione) e dott. Romersa (coordinamento operativo).

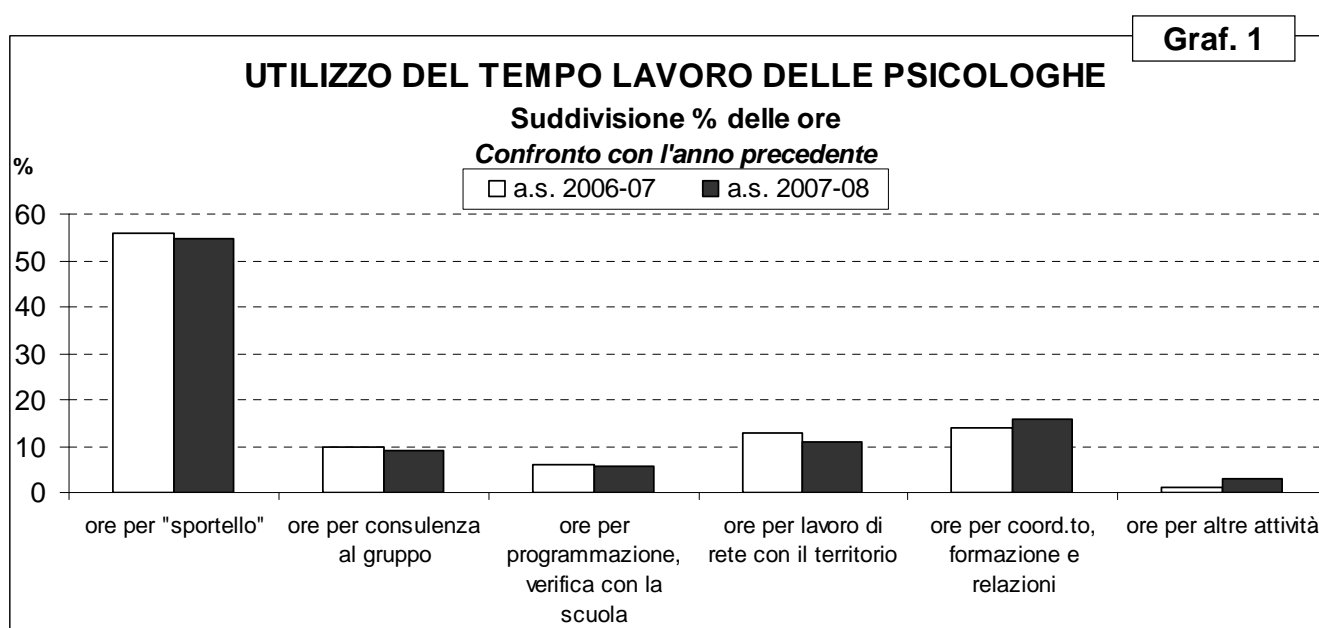
A partire dall'anno scolastico appena concluso, il gruppo di lavoro, al completo (comprendendo anche le tre psicologhe che lavorano nei punti d'ascolto degli istituti superiori di Reggio e provincia), ha sperimentato tre intere giornate di confronto su tematiche trasversali ai vari servizi di consulenza, nell'ottica di dare continuità al servizio durante le varie fasi di sviluppo del bambino e dell'adolescente.

Anche in conseguenza all'aumentato numero delle psicologhe che collaborano con il servizio è in corso di **riorganizzazione** la frequenza e la modalità di incontro del gruppo, al fine di mantenere efficace il lavoro di équipe che prevede tempo ad essa opportunamente dedicato. Fare a meno di questo spazio di confronto professionale significherebbe perdere gran parte della valenza del SCP che in questi sette - e in alcuni casi otto - anni, si è arricchita di esperienze, generando un senso della complessità che è fondamentale tenere presente.

1.9 Utilizzo del tempo-lavoro da parte delle psicologhe

Come detto, alle psicologhe viene richiesto di svolgere diverse funzioni che vanno **ben oltre l'attività di "sportello"**. Di conseguenza le ore delle psicologhe sono state suddivise in alcune macro-categorie e, grazie ad un **monitoraggio costante delle attività**, è possibile quantificare in che modo le psicologhe utilizzano il loro tempo lavoro (graf. 1). Si evidenzia così che l'impegno delle psicologhe è stato così ripartito, con poche differenze rispetto all'anno precedente:

- all'attività di **"sportello"** è stato dedicato il 55% delle ore complessive sull'intero anno scolastico (per i dati di dettaglio su utenti e incontri vedi paragrafo 2.1)
- all'attività di **coordinamento, formazione e rendicontazione** funzionali al progetto il 16%
- al **lavoro di rete con il territorio** l'11%, al lavoro di rete **con la scuola** il 6% (vedi par. 2.3)
- a **consulenze al gruppo** il 9% (per il dettaglio vedi par. 2.2).



I numeri del Servizio di Consulenza Psicologica

2.1 L'attività di "sportello"

E' sempre importante ricordare che anche quest'anno il Servizio di Consulenza Psicologica si è caratterizzato per le **specificità relative alle storie e alle esigenze di ciascuna scuola**. In alcune situazioni l'accesso diretto al Servizio è stato pensato come spazio prevalentemente rivolto agli studenti, mentre in altri quasi esclusivamente per i docenti. In alcune scuole è stata forte la richiesta di un intervento diretto della psicologa sul gruppo classe, in altre ancora si è privilegiato il lavoro sui singoli casi.

In ogni caso riteniamo utile evidenziare quanto sia rilevante, per i ragazzi, pensare che gli adulti di riferimento abbiano deciso di **aprire uno spazio di ascolto nella quotidianità** della loro vita cercando il più possibile di evitare di chieder loro di effettuare quel tragitto difficile, e spesso ricco di significati negativi, che separa l'abitazione o la scuola di appartenenza del pre-adolescente dal servizio pubblico o privato di consultazione. Anziché attivarsi per "segnalare" il ragazzo o la ragazza al fine di "inviarli", dietro consenso dei genitori, ai servizi specialistici, gli adulti di riferimento hanno invece deciso di offrire loro la possibilità di usufruire spontaneamente di uno spazio d'ascolto e consultazione focalizzato sulle difficoltà e i conflitti fisiologicamente relativi a questa delicata e complessa fase di crescita. Per realizzare ciò hanno individuato e coinvolto una figura con competenze specifiche che opera **in rete con le altre risorse presenti sul territorio**. La semplice decisione adulta di aprire uno spazio di ascolto e consultazione all'interno della scuola rappresenta, infatti, un messaggio importante e significativo per ragazzi e genitori.

Alcuni **studenti** hanno chiesto spontaneamente un incontro con la psicologa, altri sono stati invitati a chiedere un colloquio dai docenti, così come è accaduto per alcuni genitori.

Le differenze emerse tra le realtà sono da considerare in riferimento a **4 fattori principali**:

1. diverso numero di ore a disposizione, in base al numero degli studenti iscritti a scuola
2. le differenti problematiche emerse (problematiche specifiche richiedono un maggior numero di incontri di consulenza)
3. la possibilità offerta agli studenti di accedere spontaneamente al Servizio
4. motivazione e adesione concreta agli obiettivi e alla metodologia progettuale da parte dei dirigenti scolastici

Gli utenti

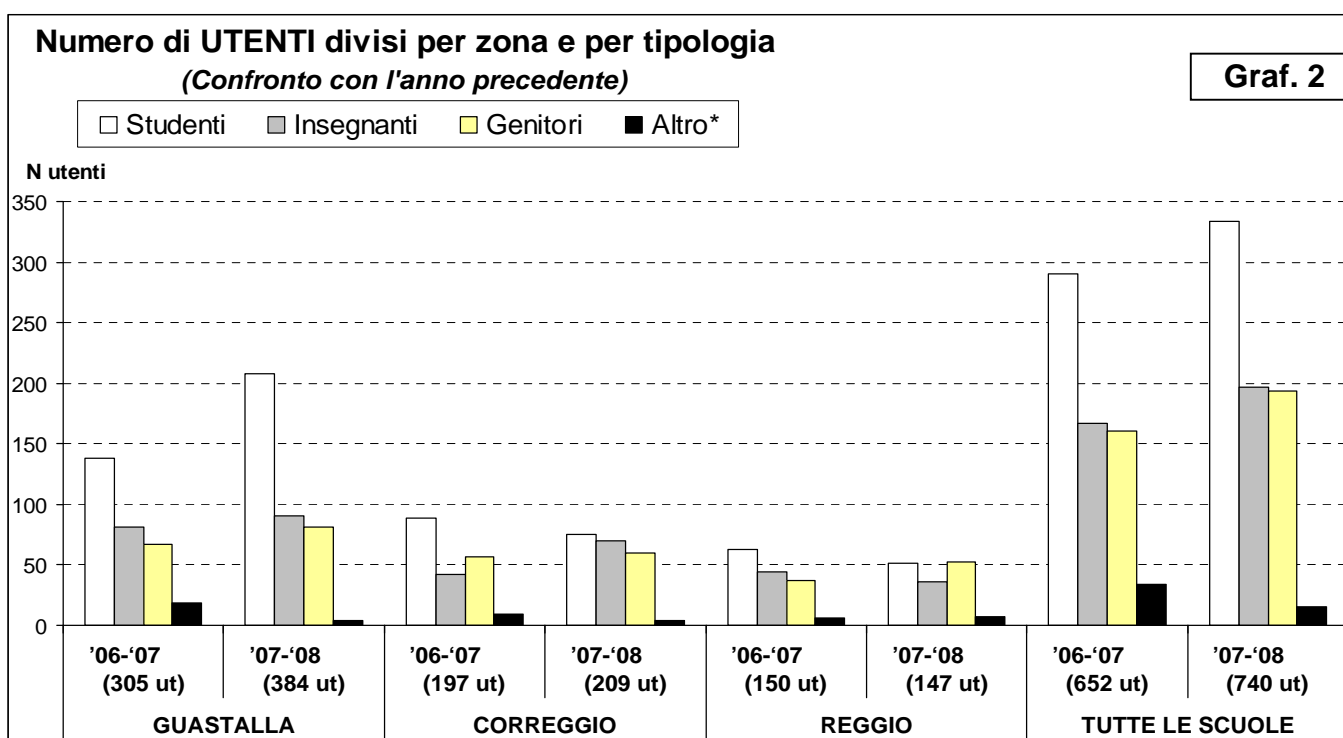
Gli utenti che hanno richiesto almeno un incontro sono stati **740**, con un aumento rispetto agli anni precedenti (652 nel 2006-07, 701 nel 2005-06).

Nel dettaglio (graf. 2), i dati relativi a tutte le scuole fanno emergere un andamento differente fra le tipologie di utenza:

- crescono gli studenti (+15%), soprattutto grazie alle scuole del Guastallese
- crescono anche gli insegnanti (+18%) soprattutto per i numeri del Correggese
- la crescita più sostenuta si registra per i genitori (+20%)
- diminuiscono gli utenti definiti come "altro" (-50%)

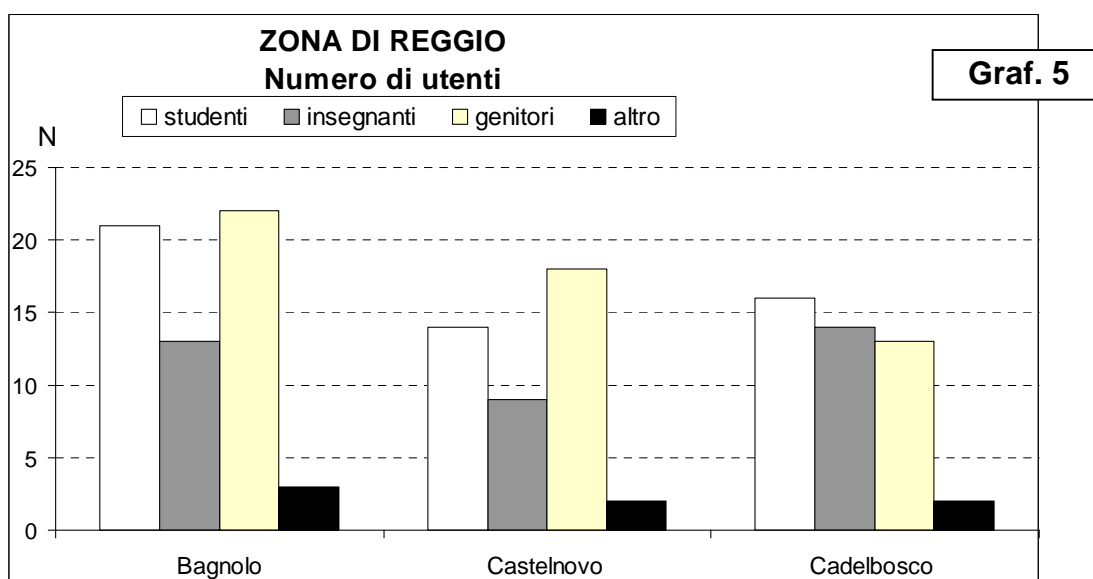
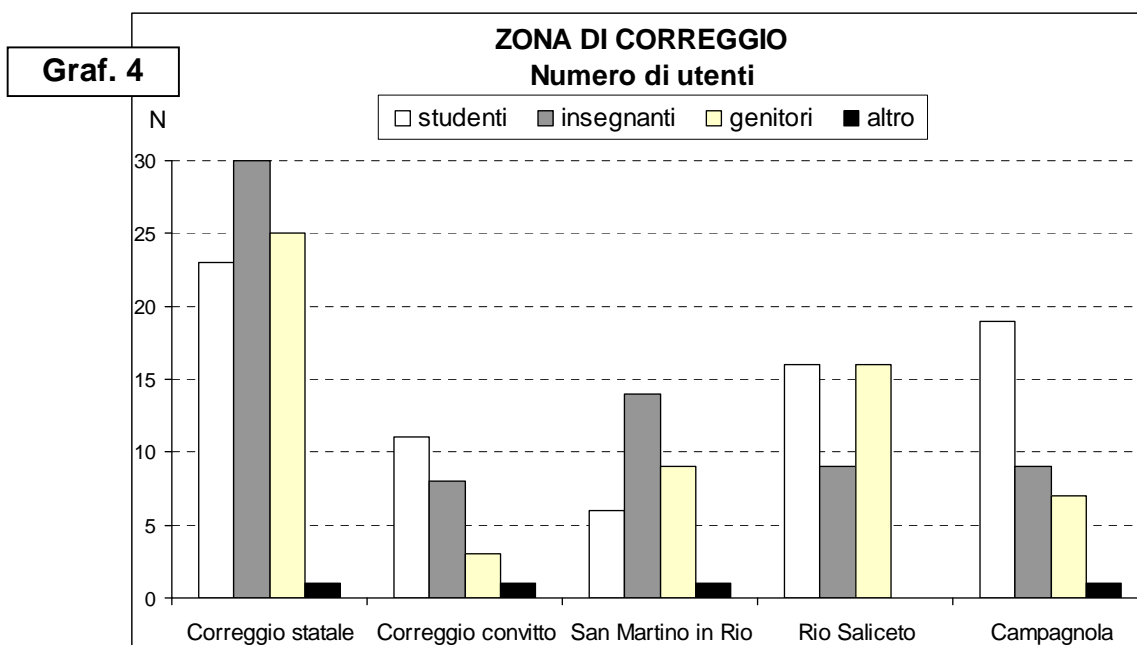
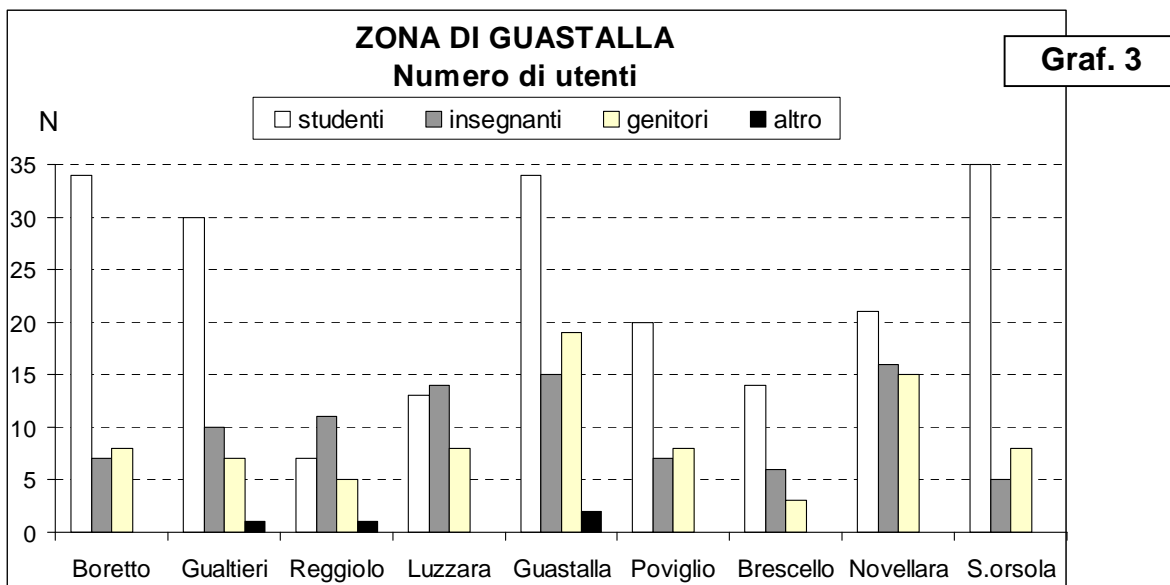
La **lettura dei dati per zona** (graf. 2, 3, 4 e 5) mette in evidenza che:

- a Guastalla, unico fra le tre zone, aumenta il numero di studenti (dovuti soprattutto alle scuole di Boretto, Gualtieri, Novellara e al S.Orsola)
- il numero di insegnanti diminuisce a Reggio, mentre aumenta nelle altre due zone
- la crescita del numero di genitori è generalizzata
- per la voce "altro" si registra una flessione più marcata soprattutto a Guastalla



* Educatori, assistenti scolastici, segretari

Fra i 334 **studenti** che hanno usufruito almeno una volta del servizio **191** sono **femmine** (pari al 57% contro il 62% dell'anno precedente).



Gli incontri

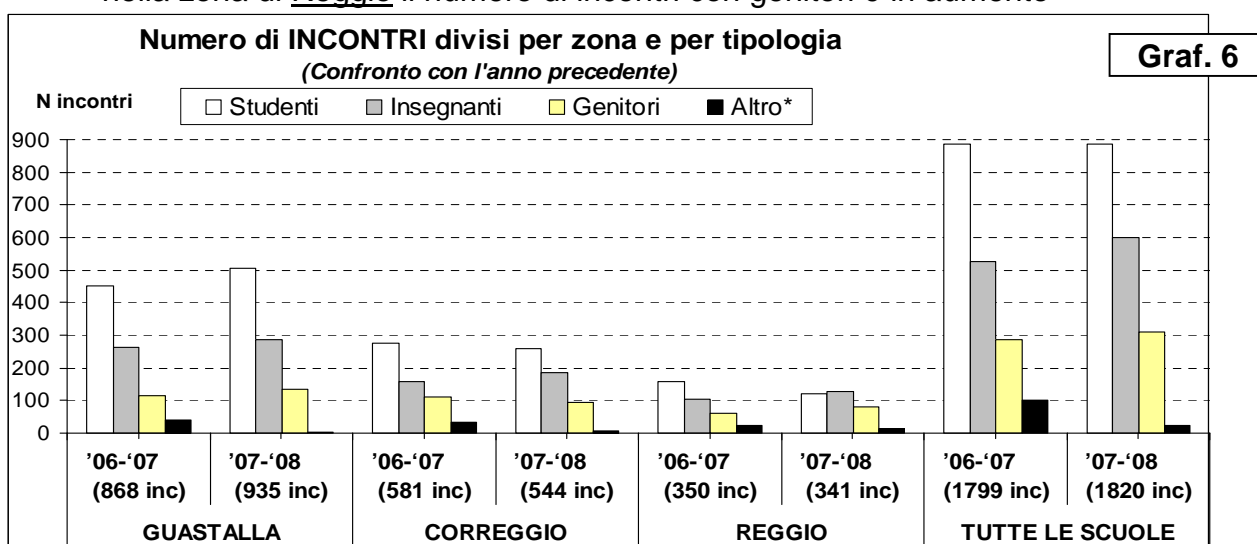
Gli incontri sono stati **1.820** a conferma di un trend di crescita degli ultimi anni (1.799 nel 2006-07 e 1.704 nel 2005-06).

Nel dettaglio (graf. 6), confrontando l'anno appena concluso con il precedente, dai **dati complessivi di tutte le scuole** si rileva:

- una conferma nel numero di incontri con studenti
- una crescita significativa relativa agli insegnanti (+13%), più contenuta per i genitori (+8%)
- una consistente flessione della voce "altro" (-75%)

La **lettura dei dati per zona** (graf. 6) mette in evidenza che:

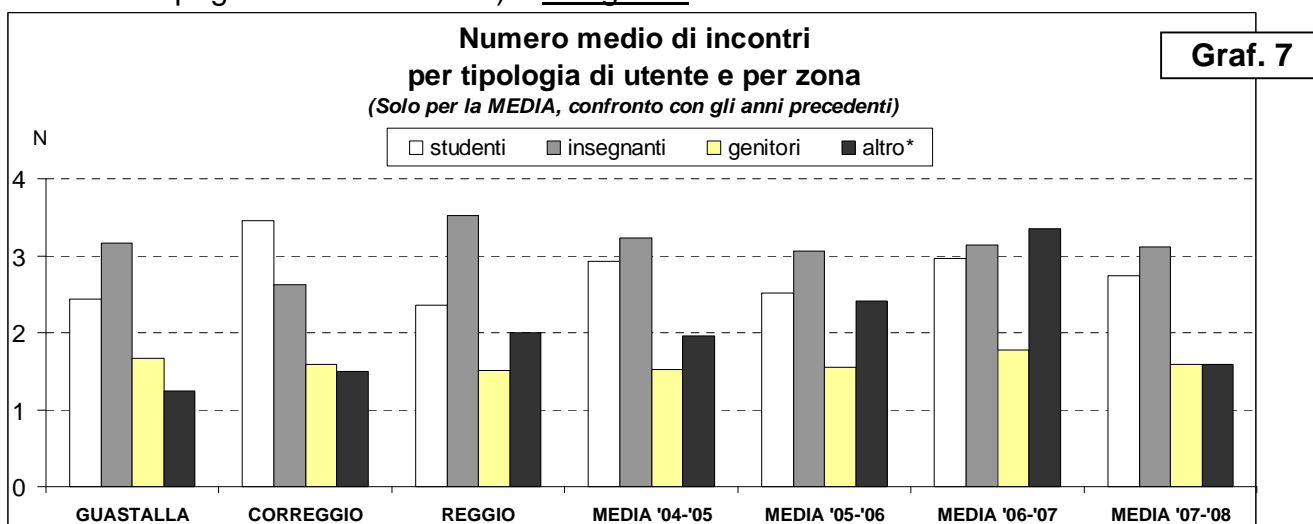
- l'aumento del numero di incontri nella zona di Guastalla, dovuto in gran parte all'aumento di quelli con studenti (da imputarsi soprattutto a molti incontri con gruppi di più studenti)
- nella zona di Correggio aumentano gli incontri con gli insegnanti
- nella zona di Reggio il numero di incontri con genitori è in aumento

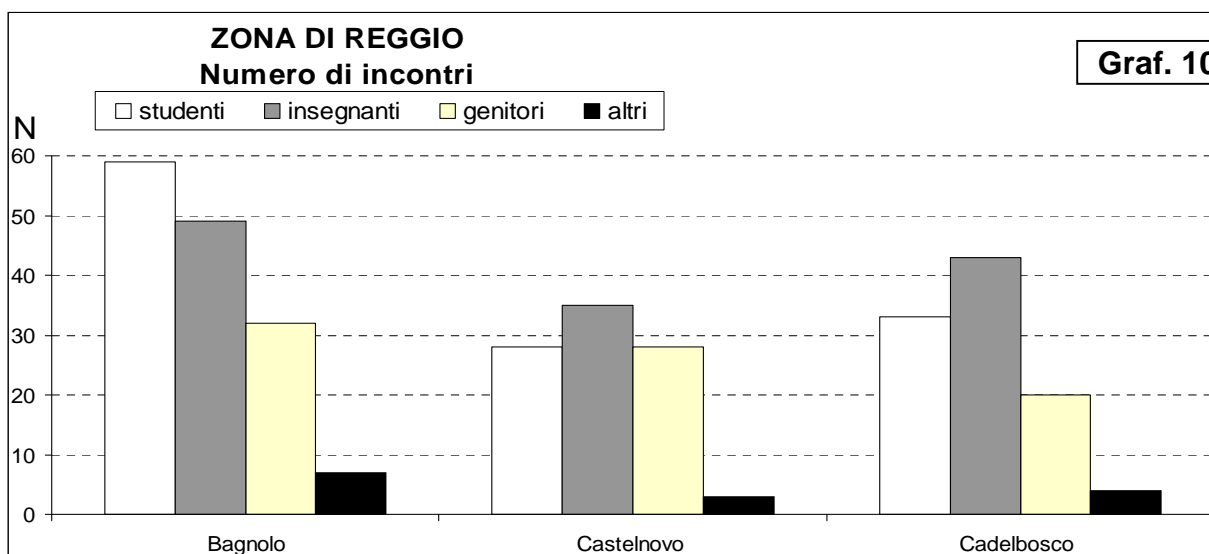
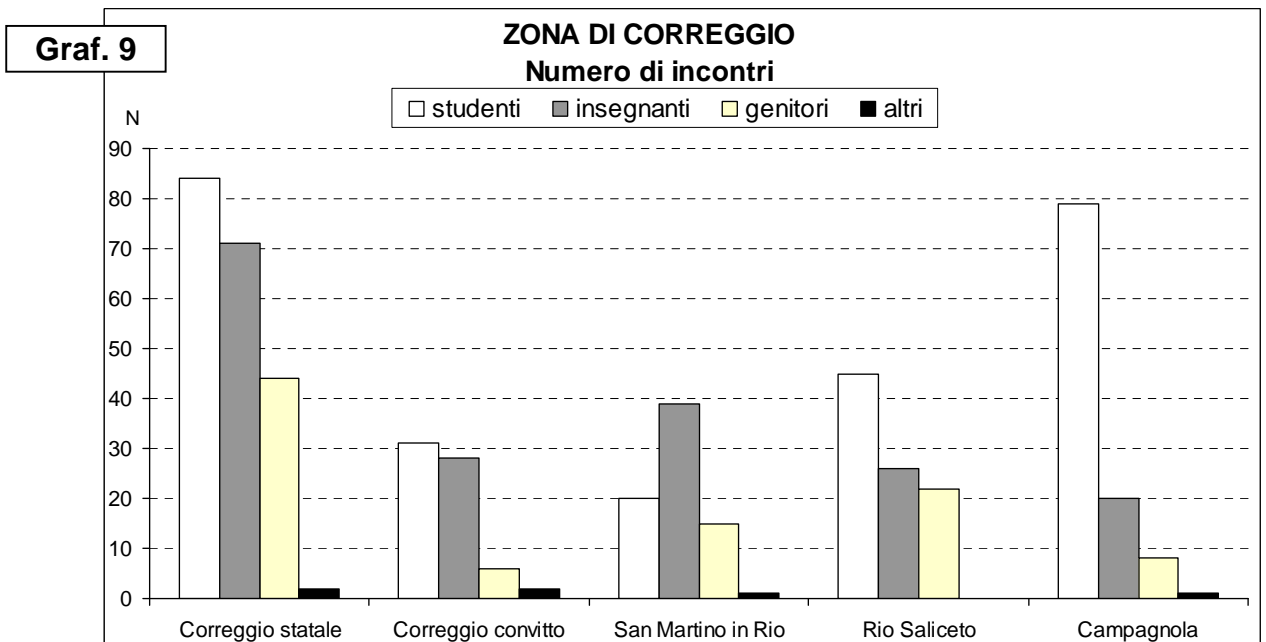
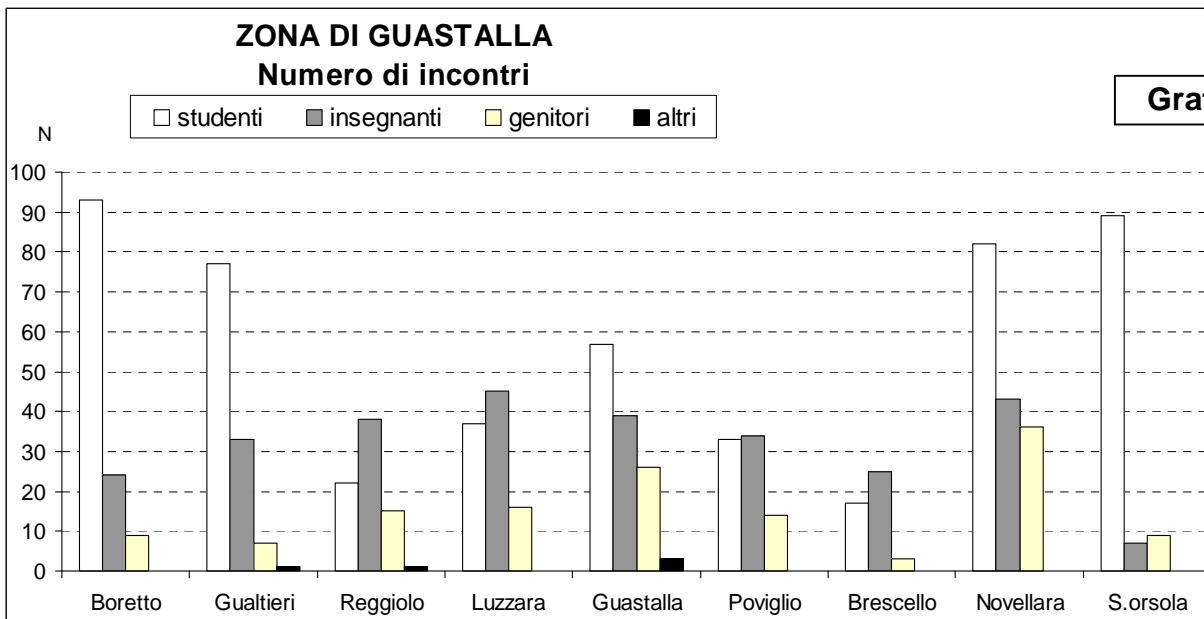


* educatori, assistenti scolastici, segretari

Il **numero medio di incontri** (graf. 7, 8, 9 e 10) ci segnala, rispetto alle medie degli anni precedenti, una sostanziale stabilità per gli insegnanti e i genitori, mentre per quanto riguarda gli studenti l'andamento non evidenzia un trend preciso.

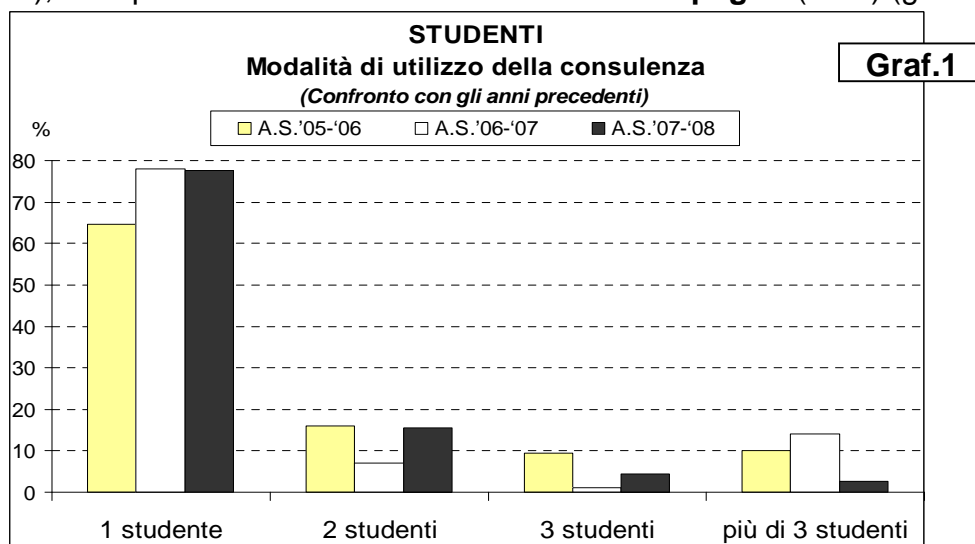
Tra le differenze più rilevanti che emergono **fra le zone**, si evidenziano differenze significative relativamente agli studenti (dove spicca la zona di Correggio, soprattutto per i dati di Campagnola e Rio Saliceto) e insegnanti.





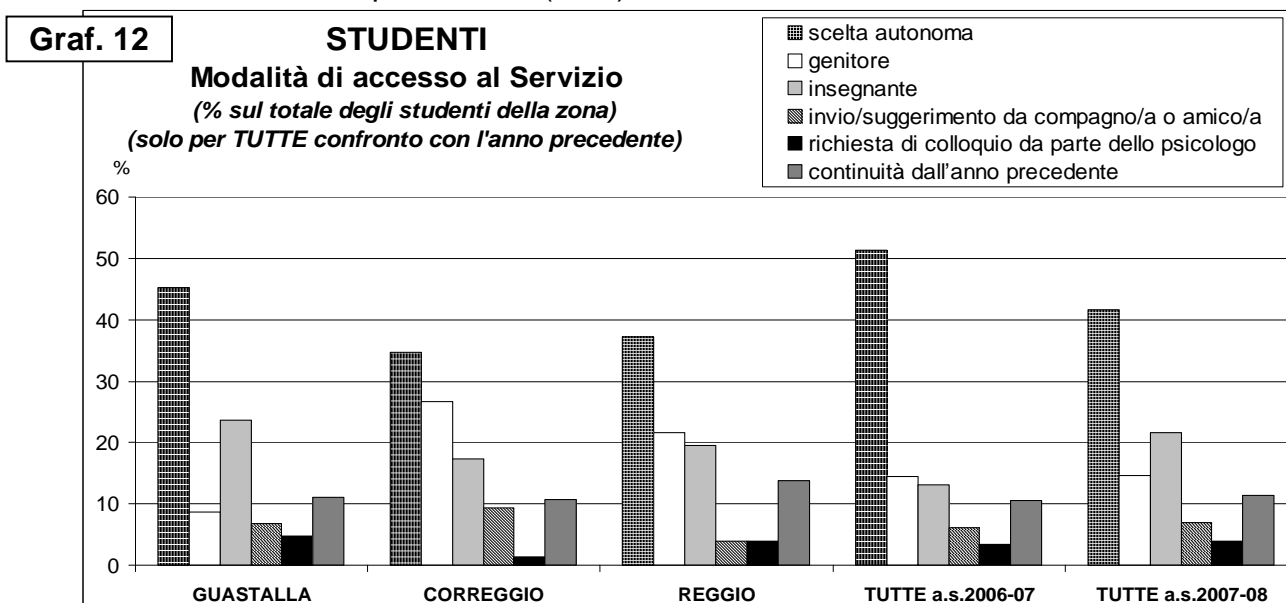
I dati relativi alle **classi di provenienza degli studenti che si sono rivolti al Servizio** ci dicono che il 42% degli studenti frequentava le prime, il 36% le seconde e il restante 22% le terze. Complessivamente, al contrario degli anni precedenti, poche le differenze fra le zone: si distingue solo la zona di Reggio con una percentuale più alta di studenti di terza a scapito di quelli di seconda.

Gli studenti nel 78% dei casi si recano allo sportello da **solì** (conferma dell'anno precedente), ma spesso anche **insieme ad un altro compagno** (15%) (graf. 11).



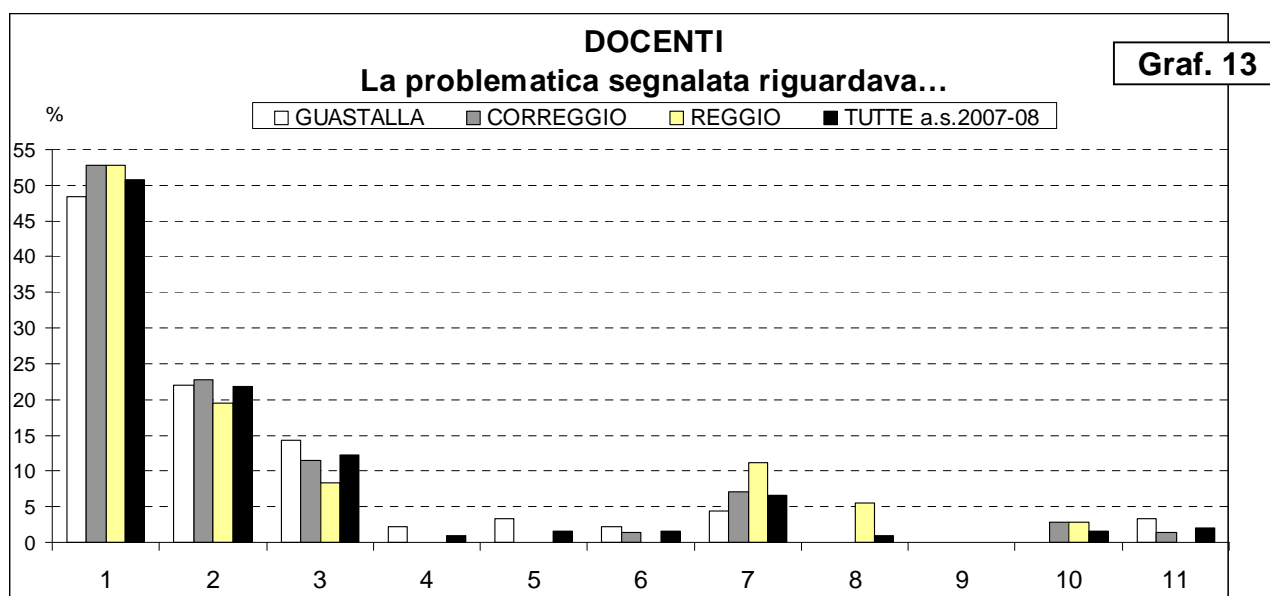
Novità rispetto alle **modalità di accesso al servizio** (graf. 12). Rimane la prevalenza dell'accesso diretto degli studenti al servizio (42%, in diminuzione), ma crescono notevolmente l'invio da parte dell'insegnante (pari al 22%) e, in maniera inferiore, quello da parte del genitore (attestato al 15%). Si confermano intorno al 10% i casi in continuità con l'anno precedente; si tratta di colloqui richiesti dagli stessi ragazzi a conferma del buon rapporto di fiducia instauratosi con la psicologa.

Rilevanti le **differenze fra zone**: tra queste, a Guastalla spicca la scelta autonoma (45% dei casi), a Correggio gli invii su consiglio dei genitori (27%) e a Reggio si rileva la % più alta continuità con l'anno precedente (14%).



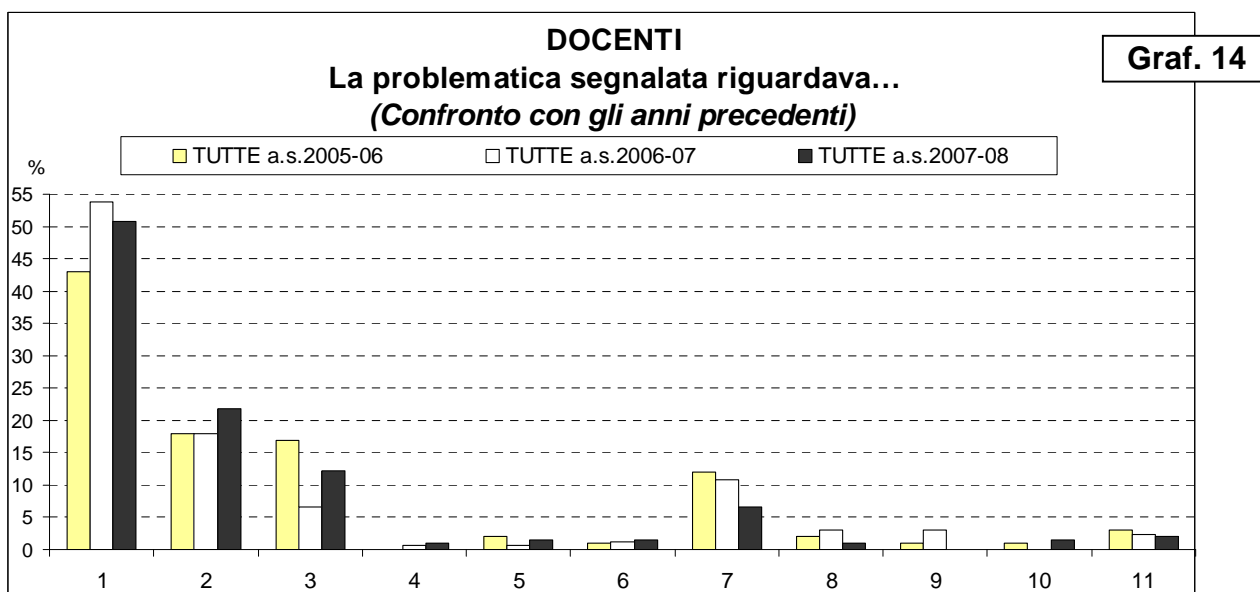
Per quanto riguarda la **problematica segnalata dai docenti al primo incontro** (graf. 13) in tutte e tre le zone sembra riferirsi in modo principale ad un singolo caso, verosimilmente in linea con una modalità di lavoro dello psicologo basata spesso sull'urgenza. In effetti i docenti si rivolgono allo psicologo per segnalare i casi più conclamati per rischio di dispersione scolastica, problematiche comportamentali o relazionali.

Nel confronto con l'anno precedente (graf. 14) tuttavia si registra una leggera flessione delle problematiche portate relative ad un singolo studente, ed una crescita di quelle relative a gruppi di studenti o all'intera classe.



Legenda

- | | | | |
|---|-----------------------|----|-------------------------------|
| 1 | uno studente | 7 | studente + genitori |
| 2 | un gruppo di studenti | 8 | studente + colleghi |
| 3 | l'intera classe | 9 | studente + problema personale |
| 4 | i genitori | 10 | genitori + colleghi |
| 5 | i colleghi | 11 | altro |
| 6 | un problema personale | | |

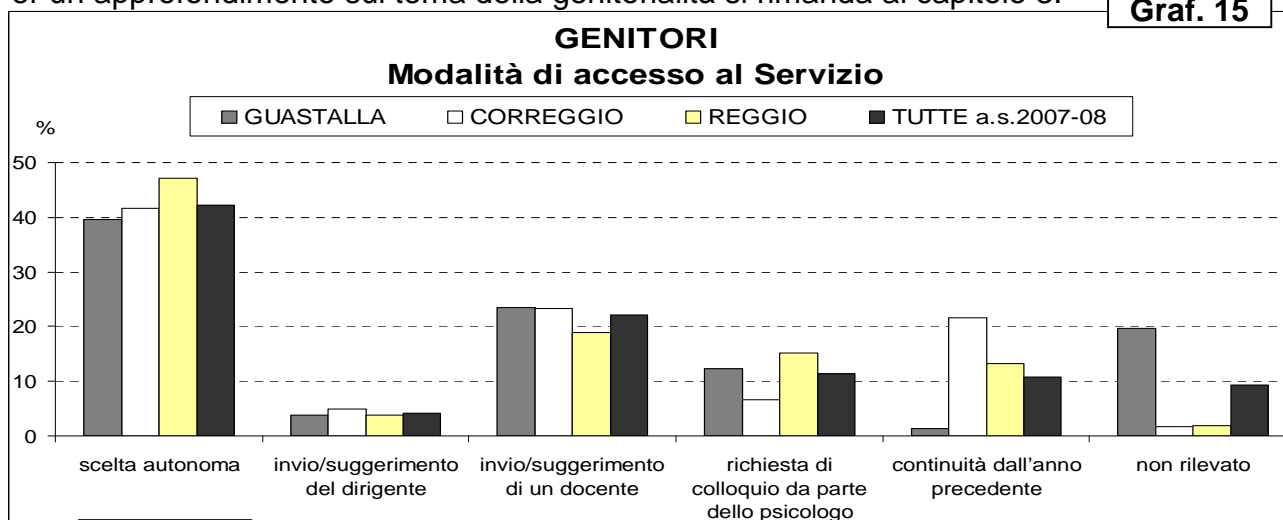


Per quanto riguarda i **genitori** (graf. 15) prevale la **modalità di accesso** autonoma (42%), seguita dal invio/suggerimento dell'insegnante (22%). I casi in continuità con l'anno precedente sono stati particolarmente frequenti nella zona di Correggio, dove non ci sono stati cambiamenti rispetto all'assegnazione delle scuole alle psicologhe.

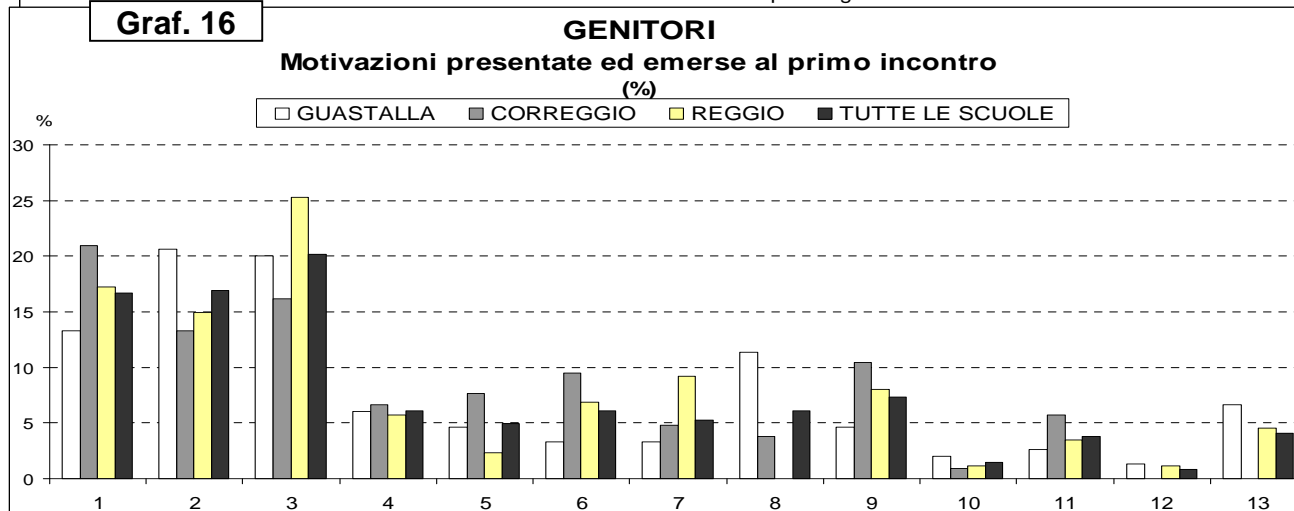
Notiamo che le **motivazioni presentate ed emerse al primo incontro** (graf. 16) riguardavano soprattutto le problematiche affettivo-emotive (20%), quelle comportamentali e relative agli apprendimenti (entrambe intorno al 17%).

Per un approfondimento sul tema della genitorialità si rimanda al capitolo 3.

Graf. 15



Graf. 16



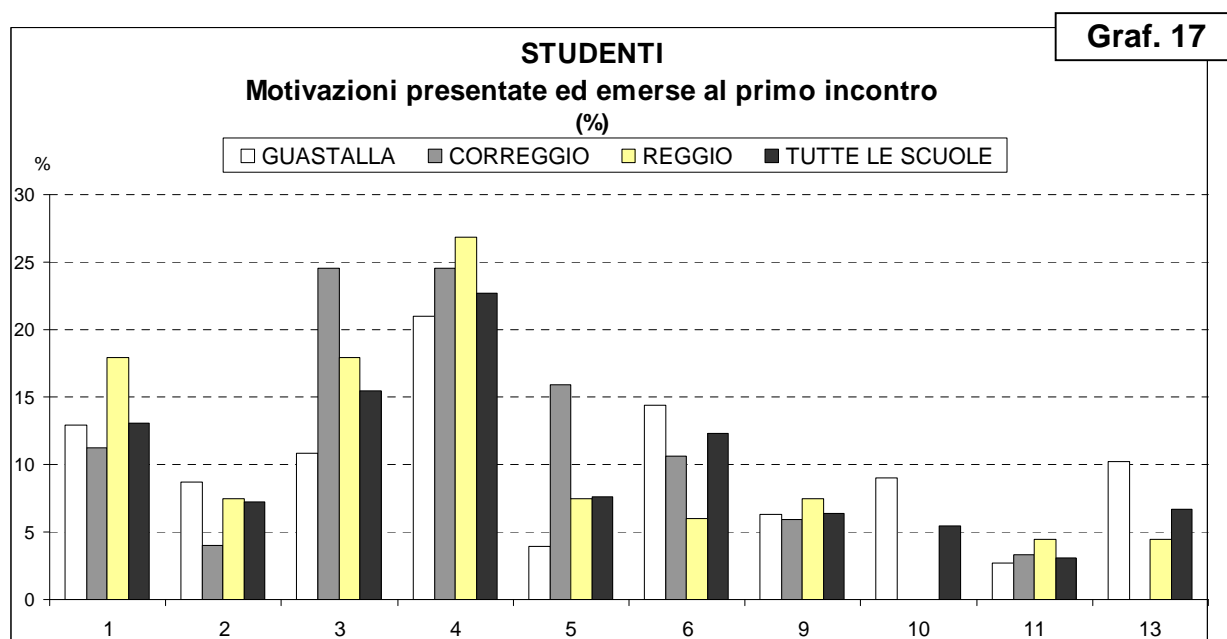
Legenda

- 1= **Problematiche relative a apprendimenti** (difficoltà di apprendimento, scarsa motivazione allo studio...)
- 2= **Probl. comportamentali** (disciplina, atteggiamenti aggressivi oppositivi provocatori, irrequietezza...)
- 3= **Probl. affettivo-emotive** (paure, inibizioni, timidezza, ansia, ecc.)
- 4= **Probl. relazionali con coetanei**
- 5= **Probl. relazionali con adulti**
- 6= **Probl. relative all'età** (sviluppo puberale, innamoramento, identità di genere ecc.)
- 7= **Probl. personali del genitore o dell'insegnante**
- 8= **Probl. relazionali tra genitori e insegnanti**
- 9= **Probl. intra-familiari**
- 10= **Probl. relative alle dinamiche relazionali del gruppo-classe**
- 11= **Probl. relative all'orientamento o futuro scolastico**
- 12= **Richiesta di informazioni sui servizi socio-sanitari territoriali**
- 13= **Altro**

Infine, se osserviamo i dati riportati nel grafico delle **motivazioni presentate ed emerse dai ragazzi al primo incontro** (graf. 17), notiamo che la maggior parte di loro, in tutte le scuole delle tre zone, mostra richieste di counselling in relazione a problematiche relazionali con i coetanei.

La zona di Reggio spicca per quanto riguarda le problematiche relative agli apprendimenti, mentre quella di Correggio relativamente alle problematiche affettivo-emotive e relazionali con gli adulti.

La zona di Guastalla rispetto alle dinamiche relazionali del gruppo classe e alla voce "Altro" che rimanda in gran parte ai colloqui della psicologa svolti con gli studenti indicati dagli insegnanti per l'accesso ai Centri Pomeridiani.



Legenda

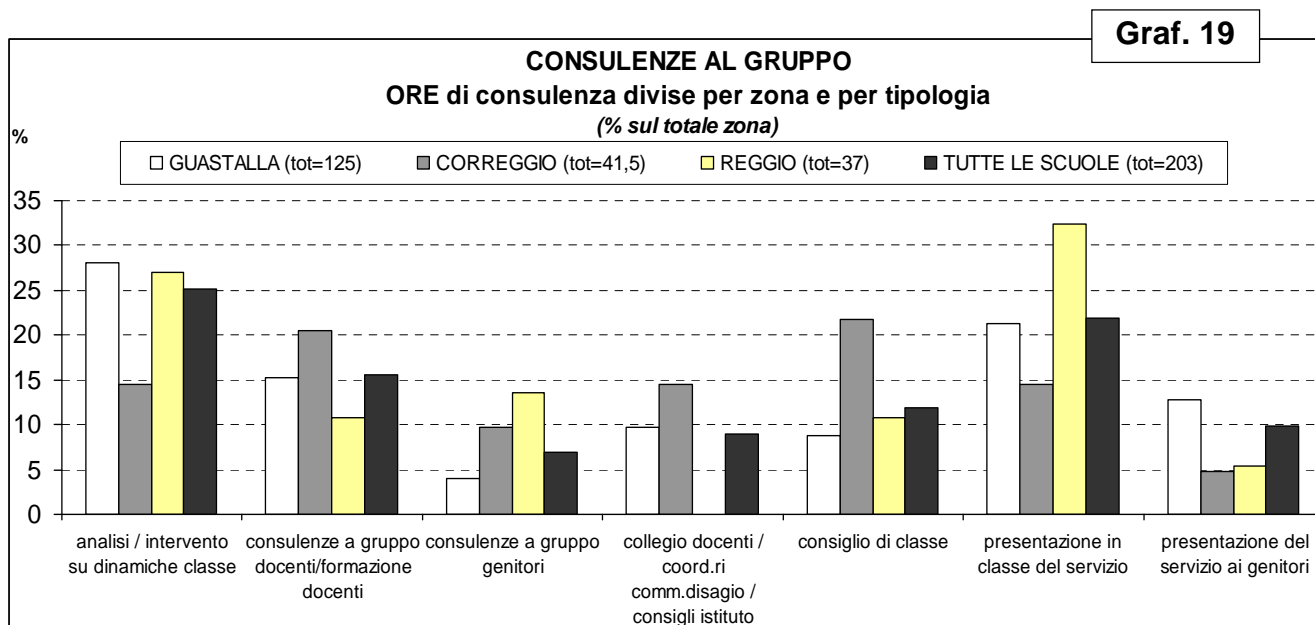
- 1= **Problematiche relative a apprendimenti** (difficoltà di apprendimento, scarsa motivazione allo studio...)
- 2= **Problem. comportamentali** (disciplina, atteggiamenti aggressivi oppositivi provocatori, irrequietezza...)
- 3= **Problem. affettivo-emotive** (paure, inibizioni, timidezza, ansia, ecc.)
- 4= **Problem. relazionali con coetanei**
- 5= **Problem. relazionali con adulti**
- 6= **Problem. relative all'età** (sviluppo puberale, innamoramento, identità di genere ecc.)
- 7= **Problem. personali del genitore o dell'insegnante**
- 8= **Problem. relazionali tra genitori e insegnanti**
- 9= **Problem. intra-familiari**
- 10= **Problem. relative alle dinamiche relazionali del gruppo-classe**
- 11= **Problem. relative all'orientamento o futuro scolastico**
- 12= **Richiesta di informazioni sui servizi socio-sanitari territoriali**
- 13= **Altro**

2.2 Le consulenze al gruppo

Il servizio di consulenza non rivolge il suo “sguardo” solo al singolo, ma lo allarga al gruppo, sia esso di docenti, genitori o ragazzi. Gli interventi possibili che abbiamo definito **consulenza al gruppo** sono molteplici e vanno dalle azioni di sensibilizzazione, all’analisi-intervento su contesti classe, alla presenza ai consigli classe, all’attivazione/partecipazione a formazioni.

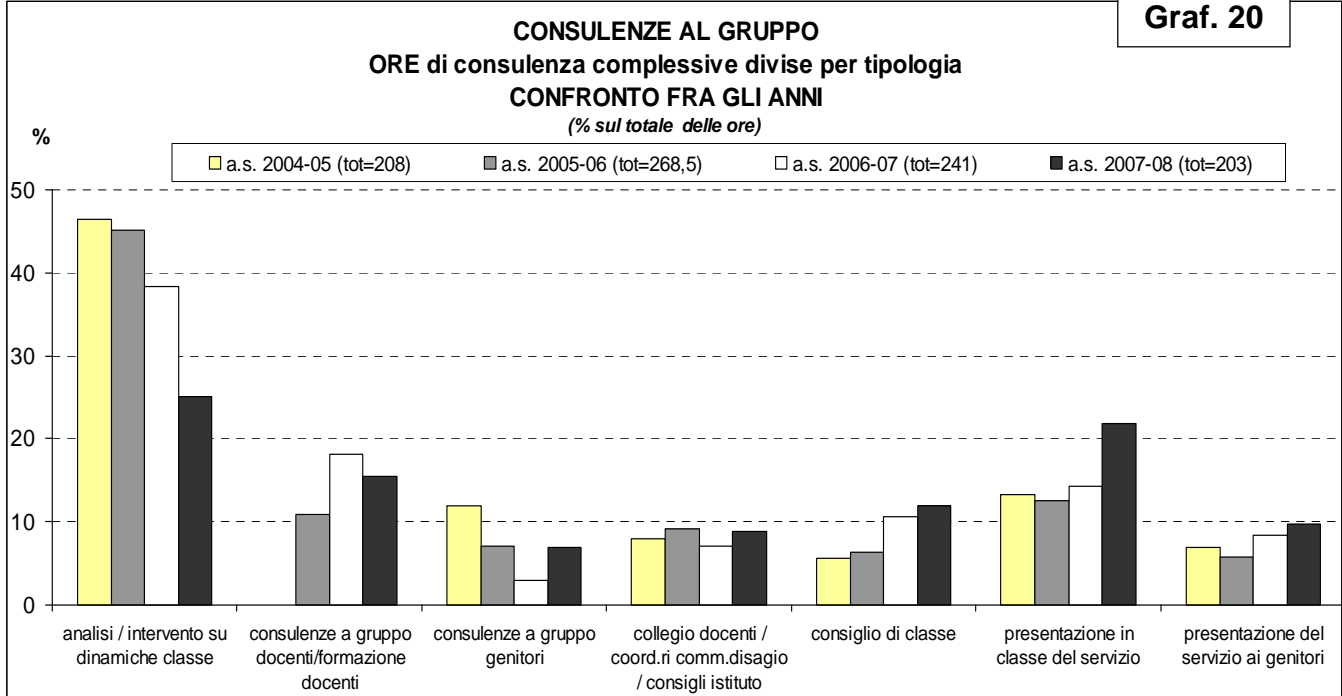
In particolare, quando accade che la gestione della classe, da parte dei docenti, risulta particolarmente faticosa e complessa, al consulente viene richiesto un intervento a supporto della gestione della situazione di crisi. Una delle possibili strategie può essere quella di avviare alcuni incontri sia con il gruppo classe sia con i docenti del Consiglio di Classe, al fine di sostenere gli insegnanti nell’individuazione delle strategie più efficaci per la gestione delle regole in classe oppure anche per la realizzazione di un progetto educativo individualizzato rispetto agli studenti in maggiore difficoltà.

Il grafico 19 permette di visualizzare il monte ore complessivo dedicato dalle psicologhe all’importante lavoro che si affianca all’attività di cosiddetto “sportello”. Nello stesso grafico si evidenziano facilmente le **differenze fra zone**.



Il confronto negli anni (graf. 20) permette di apprezzare l'evoluzione di questo tipo di consulenze.

Graf. 20



NUMERO DI ORE DI CONSULENZA AL GRUPPO divise per singola scuola

SCUOLA	GUASTALLA									CORREGGIO					REGGIO		
	Boretto	Gualtieri	Reggiolo	Luzzara	Guastalla statale	Poviglio	Brescello	Novellara	Guastalla S.Orsola	Correggio Statale	Correggio Convitto	S.Martino in Rio	Rio Saliceto	Campagnola	Bagnolo	Cadelbosco Sopra	Castelnovo di Sotto
TIPO DI CONSULENZA																	
Analisi / intervento su dinamiche classe			17		6	8	4			6							10
Consulenze a gruppo di docenti/Formazione docenti			13		2	2	2			2	1	3	2.5		2	1	1
Consulenze a gruppo genitori					4	1				3		1			5		
Collegio doc./coord. comm. disagio / consigli istituto	2	4			2	2		2		1	2	1	1	1			
Consiglio di classe	1		3.5		3	1	2.5			6	1	2			2	1	1
Presentazione in classe del servizio	2.5	2.5	3	2.5	3	5	3	4	1		2		2	2	4	4	4
Presentazione del servizio ai genitori	1	1	2		4	2	2	1	3				1	1	1		1
TOTALE (203 ore)	6.5	7.5	38.5	2.5	24	21	13.5	7	4	18	6	7	6.5	4	14	6	17
<i>A.S. 2006-07 (241 ore)</i>	<i>8.5</i>	<i>6</i>	<i>38</i>	<i>1</i>	<i>29</i>	<i>9</i>	<i>11</i>	<i>23</i>	<i>9.5</i>	<i>19</i>	<i>9</i>	<i>12</i>	<i>7.5</i>	<i>4.5</i>	<i>18</i>	<i>14</i>	<i>22</i>
<i>A.S. 2005-06 (268.5 ore)</i>	<i>11</i>	<i>11</i>	<i>20</i>	<i>15.5</i>	<i>22</i>	<i>26</i>	<i>16</i>	<i>25</i>	<i>-</i>	<i>14</i>	<i>18</i>	<i>3</i>	<i>11</i>	<i>16</i>	<i>10</i>	<i>16</i>	<i>34</i>
<i>A.S. 2004-05 (208 ore)</i>	<i>3</i>	<i>13</i>	<i>14</i>	<i>15</i>	<i>20</i>	<i>12</i>	<i>9</i>	<i>10</i>	<i>6</i>	<i>25</i>	<i>26</i>	<i>1</i>	<i>10</i>	<i>3</i>	<i>12</i>	<i>21</i>	<i>8</i>
<i>A.S. 2003-04 (196 ore)</i>	<i>6</i>	<i>11</i>	<i>22</i>	<i>7</i>	<i>18</i>	<i>28</i>	<i>15</i>	<i>7</i>	<i>-</i>	<i>25</i>	<i>11</i>	<i>-</i>	<i>11</i>	<i>8</i>	<i>10</i>	<i>7</i>	<i>10</i>

2.3 Il lavoro di rete

La metodologia prevista nel progetto ha richiesto alla psicologhe un importante lavoro di rete, mettendo in collegamento il proprio intervento con le risorse dei territori. I dati riportati sottolineano l'attenzione prestata a questo aspetto, considerato **essenziale per migliorare l'efficacia dell'intervento**.

Negli anni questa parte del lavoro ha richiesto un crescente impegno alle psicologhe in tutte le zone, sempre più difficile da sostenere con le ore messe a disposizione, anche in quei comuni della zona di Guastalla dove è riconosciuto un monte ore più elevato da investire su questo versante, peraltro finalizzato prevalentemente alla costituzione e la supervisione dei centri pomeridiani.

In continuità con gli anni precedenti, in tutte le zone si è mantenuta intensa e necessaria la collaborazione con gli operatori dei servizi AUSL, non solo per aumentare la conoscenza reciproca, ma soprattutto per costruire spazi e tempi di collaborazione operativa.

Nello specifico si sottolinea la sperimentazione in atto nei distretti di Guastalla e di Correggio rispetto all'accesso diretto ai servizi AUSL da parte dei giovani adolescenti. Il servizio all'AUSL riguardante i disturbi del comportamento alimentare ha preso avvio anche a Guastalla, assieme a quello riguardante l'accoglienza degli adolescenti in situazione di disagio, con la possibilità di avere un accesso diretto per gli studenti conosciuti dalle psicologhe consulenti. Questo servizio per adolescenti, nato dalla collaborazione tra AUSL, Pro.Di.Gio, psicologhe scolastiche delle scuole medie e superiori, rappresenta un'importante evidenza della reale partecipazione alla creazione di azioni congiunte a favore dei giovani del territorio e del concreto lavoro di rete.

Ancora una volta ribadiamo che, a fronte delle tante azioni di rete attivate anche quest'anno, buona parte del percorso deve ancora essere svolto, non tanto a livello organizzativo quanto a livello motivazionale. Va dato merito a quei comuni, e a quelle scuole, che sono riusciti a tenere un filo vivo e passionale rispetto a progetti condivisi che non appartengono "solo" ad un unico ente (è competenza della scuola, oppure è competenza dell'ente locale, oppure è competenza della parrocchia e/o del centro sociale e/o del centro giovani...), ma che, dal nostro punto di vista, tengono insieme le varie parti, condividendo il principio delle responsabilità individuali degli attori coinvolti. La funzione di consulente, rispetto a quest'area, è quella di sostenere e accompagnare la costituzione, e la crescita, di questi gruppi pensanti, sottolineando l'emergere di nuovi e antichi bisogni che necessitano di essere visti e riconosciuti.

DISTRETTO DI GUASTALLA

In continuità con il lavoro dello scorso anno, è proseguito l'impegno nel sostenere il lavoro di rete al fine di migliorare l'efficacia di ogni intervento. Si è inoltre consolidata la partecipazione della psicologa alla progettazione e alla supervisione dei progetti dei centri pomeridiani ludico-ricreativi.

DISTRETTO DI CORREGGIO

Rispetto al lavoro di rete, l'anno appena trascorso ha visto nel **DISTRETTO DI CORREGGIO** un maggior consolidarsi del rapporto con i servizi territoriali (Servizi Sociali, Neuropsichiatria Infantile) sia per quanto concerne l'invio e la collaborazione su situazioni molto delicate, sia per quanto riguarda gli incontri generali informativi sul funzionamento del collegamento fra i vari Servizi che si occupano del minore.

In questa direzione si deve intendere la calendarizzazione degli incontri con i referenti del Consorzio dei Servizi Sociali, per un fondamentale scambio e confronto tra differenti professionisti che operano spesso sulle stesse situazioni pur con ruoli e confini ben distinti

La collaborazione con i Servizi Ausl è stata proficua poiché ha favorito lo scambio, il confronto tra esperti diversi delle differenti risorse presenti sul territorio. Questo lavoro ha permesso una graduale collaborazione c/o il Servizio *"Progetto adolescenza"* dell'Ausl che, dal 2006, prevede la possibilità di invio da parte degli psicologi scolastici dell'Ass. Pro.Di.Gio., oltre ai servizi Ausl, ai pediatri e ai medici di medicina generale.

Un'esperienza significativa a livello distrettuale è stata rappresentata dal Tavolo del disagio, ovvero una serie di incontri fra tutti gli operatori dei Servizi Territoriali che si occupano dell'adolescente, su mandato del Consorzio dei Servizi Sociali, al fine di costituire un'equipe di coordinamento permanente che aumenti la conoscenza dell'operare dei vari servizi e che quindi renda possibili sinergie più fluide e funzionali alla prevenzione del disagio. Al termine degli incontri sono state stilate proposte operative fra cui, a partire dal prossimo settembre, una formazione degli operatori delle varie realtà territoriali al fine di condividere un linguaggio comune e modelli di intervento sia di prevenzione primaria che secondaria. Inoltre si prevede la costituzione di un tavolo di coordinamento periodico di confronto per i vari casi particolarmente delicati seguiti dai vari Servizi. Nelle prossime azioni operative saranno coinvolti anche rappresentanti delle realtà scolastiche al fine di coinvolgere in modo più attivo la scuola nel collegamento con il network territoriale.

Occorre tuttavia evidenziare che, a fronte della richiesta di un maggior investimento nel lavoro di rete, il SCP può contare, per il distretto correggese, su un monteore molto ridotto, circa la metà delle ore assegnate per il distretto di Guastalla.

DISTRETTO DI REGGIO EMILIA

Per quanto riguarda il lavoro di rete nei comuni di **Cadelbosco, Castelnovo sotto e Bagnolo in Piano** si è consolidata la rete con il territori che ha reso possibile la progettazione, la realizzazione concreta e il monitoraggio di progetti specifici rivolti sia al singolo che al gruppo.

In particolare sono stati svolti molti incontri con i Servizi Sociali dei Comuni finalizzati al confronto su casi già in carico, ma anche mirati, in alcuni contesti, a dare continuità ad un dialogo sempre più proficuo, mentre in altri a supporto della crescita di una indispensabile collaborazione.

Diversi sono stati anche gli incontri con gli operatori dei Servizi Ausl di Reggio Emilia, alcuni dei quali avvenuti direttamente presso la scuola stessa in modo da facilitare la realizzazione di momenti che vedessero coinvolti insegnanti, professionisti esterni e psicologo scolastico nella realizzazione di progetti condivisi. In particolare, nel corso di quest'anno è avvenuto un primo importante incontro tra i dirigenti della Neuropsichiatria Infantile di Reggio Emilia, la psicologa del Servizio di Consulenza Psicologica e i responsabili di Pro.Di.gio. in merito alla delicata situazione degli invii e alle modalità di cooperazione. Questo momento, pur non modificando la sempre alta disponibilità dei singoli professionisti alla collaborazione, va considerato come momento formale e istituzionale che speriamo possa aprire la strada a nuove e concrete forme di relazione.

NUMERO DI ORE DEDICATE AL LAVORO DI RETE CON LA SCUOLA E CON IL TERRITORIO divise per singolo comune

		GUASTALLA									CORREGGIO					REGGIO		
SCUOLA		Boretto	Gualtieri	Reggiolo	Luzzara	Guastalla statale	Poviglio	Brescello	Novellara	Guastalla S.Orsola	Correggio Statale	Correggio Convitto	S.Martino in Rio	Rio Saliceto	Campagnola	Bagnolo	Cadelbosco Sopra	Castelnuovo di Sotto
ATTIVITA'																		
SCUOLA	Incontri di programmazione con referenti e dirigenti scuola	10	11	5.5	8	5.5	3	3.5	17	1	6	4	2	1	1.5	4	3	3
	Incontri di presentazione, restituzione e verifica del Servizio con i docenti scuole	1	1	5	1	5	2	2	3	1.5	2	3	2	3.5	3	2	1	3
TERRITORIO	Incontri con Comuni (assessori, funzionari)	4	4	5.5	6	4	3	1	3		8					1	1	1
	Incontri con assistenti sociali SUI CASI	3	3	2	1	4	1		4			2	2	1.5	1.5	5	2	3
	Incontri con assistenti sociali (NO CASI)					1										2		1
	Incontri con operatori AUSL (NPI, altri servizi...)	4	4	2	7	6		1	2		7	5	4			3	4	2
	Incontri con operatori AUSL (NPI, altri servizi...)			1				1	1		1							
	Incontri con coord.ri/équipe Centri Pomeridiani, recupero	4.5	4.5		1	5	8				1				1	1	2	2
	Incontri con operatori Centri Giovani, Informagiovani, operatori			1		1					1			1.5		1		1
	Altri incontri sul territorio			6		5	1.5				10	2	2	6.5		4		
TOTALE (330.5 ore)		26.5	27.5	27	24	36.5	18.5	8.5	30	2.5	36	16	12	14	7	23	13	16
A.S. 2006-07 (384 ore)		18.5	14.5	23	50.5	23.5	42	14	23	4	16	20	11	19	18	41	22	24

N.B. Vanno aggiunte le **421 ore trasversali** dedicate dalle psicologhe al lavoro di rete e non riconducibili ad un singolo comune.

